

viene presentato un altro tipo di globalizzazione, quella islamica, i cui caratteri però sono definiti dall'A. simili alla «globalizzazione egemonica». La globalizzazione antiegegonica è definita anche come «cosmopolitismo degli oppressi», le cui fondamenta dovrebbero essere quelle del movimento zapatista del Chiapas.

Gli strumenti di cui si serve la cultura della globalizzazione anti-egemonica sono quello epistemologico e quello politico-culturale. Ma l'A. sviluppa lo strumento giuridico a partire dalla seguente domanda: «In che modo può darsi un diritto alternativo?». La tesi principale ha come punto di partenza l'uso alternativo del diritto — a nostro parere anche strumentale e ideologico — sperimentato nell'Italia della fine degli anni Sessanta, il cui modo di considerare la legge e le esperienze giuridiche permette di ripolitizzare la funzione del diritto inserendolo come componente di strategie politiche più ampie.

Invece, le pratiche alternative teorizzate dall'A. nascono dalla realtà di lotte sociali sparse sulla terra; nella sua introduzione al volume Umberto Allegretti sottolinea come esse «si sviluppano in una ripolitizzazione molto più complessiva del diritto, comprendendolo come componente di una strategia molto ampia e penetrante che trova nella dimensione sociale e politica la sua maggior consistenza, senza escludere ma non adottando in misura particolare pratiche giudiziarie». I protagonisti di questo nuovo uso del diritto sono i gruppi

della società civile e, in alcuni casi, grandi strati di popolo e le università. Lo sforzo concettuale sfocia nella «teoria della traduzione», vale a dire in «una teoria che non tenti di ricreare un'altra realtà (teorica) al di sopra dei movimenti e al margine di questi, ma che riesca a promuovere tra loro una comprensione reciproca, una intelligibilità mutua».

I capitoli finali sono dedicati al tema dei diritti umani, su cui l'A. tenta una mediazione rispetto alle due grandi correnti epistemologiche che si contrappongono: la prima, che valorizza la lotta civile per realizzare migliori condizioni di dignità umana sul pianeta, e la seconda, che denuncia l'astrattezza e la falsa universalità dei diritti umani, considerati come strumento di mistificazione e addirittura di oppressione. A suo modo l'A. analizza le «condizioni sotto le quali i diritti umani possono essere messi al servizio di politiche emancipatorie» ed esamina pratiche specifiche, quali il Bilancio partecipativo di Porto Alegre e le realtà africane di Stato plurale, dove le recenti esperienze democratiche si sovrappongono a quelle della rivoluzione anticoloniale e socialista e ai diritti indigeni tradizionali esemplificate dal caso del Mozambico.

La proposta dell'A. è originale; a tratti appare come utopica, ma siccome il suo punto di partenza è quello di dare dignità agli ultimi, va presa in seria considerazione, prima di essere confutata.

F. Occhetto

→ FUCI, *Tempo di responsabilità*, a cura di UMBERTO RONGA - TIZIANO TORRESI, Roma, Studium, 2009, 343, € 29,00.

Due le reazioni più comuni di fronte al tempo presente: l'accertazione euforica o la deprecazione timorosa, ed entrambi gli atteggiamenti tendono a indurre all'evasione, al disimpegno, all'evitare le responsabilità. La Fuci

(Federazione Universitaria Cattolica Italiana), invece, con una riflessione critica e appassionata cerca altre vie. Per cominciare si propone di non accontentarsi di soluzioni facili e alla moda. Intende piuttosto farsi «carico

in maniera attiva e vigile delle sfide dell'oggi, considerandolo con realismo e con speranza, fedeli alla logica dell'«incarnazione» (p. 8). Di qui anche il titolo del volume, *Tempo di responsabilità*, che raccoglie gli Atti relativi ai quattro appuntamenti nazionali che hanno scandito la riflessione della Fuci tra l'autunno del 2007 e l'estate del 2008. In queste occasioni la Federazione ha voluto indagare su alcuni aspetti del nostro tempo che costituiscono vere e proprie sfide per tutti, affidando la riflessione a figure significative nei vari ambiti disciplinari oggetto delle riflessioni. Gli oltre 30 contributi che formano il volume approfondiscono quattro temi, a ognuno dei quali è riservato un capitolo del libro.

Il primo tema ha come titolo «Futuro rifiutato: clima, sviluppo sostenibile, risorse rinnovabili, gestione del territorio ed ecomafie». Fra gli altri vengono affrontati argomenti quali: i dati sul cambiamento climatico in atto nel pianeta; il precario equilibrio tra progresso umano e ambiente naturale; l'emergenza acqua; l'ambiente e la camorra. Con il secondo tema, dal titolo «Domani cercasi», si tenta di rispondere soprattutto alla pressante domanda: quale spazio per i giovani dell'Italia di oggi? In particolare, si riflette sulla crisi della politica italiana; su ciò che ha significato e lasciato il '68; sulla domanda di Dio nei giovani e la risposta della Chiesa; sui giovani e il mondo del lavoro.

Seguono gli Atti delle ormai

tradizionali Settimane teologiche fucine che si tengono presso il monastero di Camaldoli. La prima è stata dedicata all'approfondimento del libro dell'Apocalisse e al modo in cui leggere i segni dei tempi alla luce di questo testo biblico. La seconda settimana ha avuto come tema: «Darwin o Adamo? Evoluzionismo e creazionismo alla prova della fede». In questo caso la riflessione ha riguardato le teorie evolutive dalle origini a Teilhard de Chardin; il «caso», sistemi e proprietà emergenti; l'evoluzione della vita e dell'uomo. Il testo si chiude con una memoria di Paolo VI a 30 anni dalla morte.

Anche in questa pubblicazione si conferma lo sforzo della Fuci di formare, soprattutto nei giovani universitari cattolici, persone in grado di guardare con attenzione e capacità critica al mondo contemporaneo, senza illusioni né scoraggiamenti, e capaci di una partecipazione responsabile alla vita della Chiesa e della società civile. Il libro è un pressante invito a rifiutare la passività e la rassegnazione, a prendere coscienza e ad assumersi responsabilità nelle proprie realtà vitali. L'invito è rivolto non solo agli aderenti alla Federazione, ma anche a tutti coloro che, nel mondo della cultura e in particolare mentre vivono l'esperienza universitaria, cerchino motivazioni e ambiti di impegno per contribuire al bene comune.

G. Esposito

FRA RAFAEL (SAN RAFAEL ARNÁIZ BARÓN), *Opere complete*, Siena, Cantagalli, 2009, 446, ill. f.t., € 22,00.

La Chiesa non cessa di proporre all'ammirazione e all'imitazione dei suoi figli figure e stili di santità prodotti dallo Spirito di Dio nel chiuso dei monasteri. C'è oggi una «urgente necessità di apostolato attivo» e, perciò stesso, la Chiesa scorge «una misteriosa fecondità apostoli-

ca» in coloro che vivono santamente nei chiostrini, «gloria per la Chiesa e sorgente di grazie celesti» (*Perfectae caritatis*, n. 7). Nella canonizzazione celebrata nella Basilica Vaticana l'11 ottobre scorso, il Papa ha additato alla Chiesa universale una di queste figure: san Rafael Arnáiz Barón